

CESSALTO Gli operai del mobilificio protestano alla Martex di Prata con un simbolico taglio del nastro

L'Europeo si trasferisce ma senza i dipendenti

Romano Zaghet

PORDENONE - CESSALTO

"Siamo lieti di festeggiare insieme a voi la costituzione della nuova azienda Martex spa e l'impianto dell'offerta commerciale. Soprattutto il layout contract acquistato dalla ditta Europeo spa, senza, però, alcun dipendente. Invitiamo tutti al taglio del nastro". Questo il testo del volantino che ieri mattina circolava fra i rappresentanti degli oltre 200 dipendenti dell'Europeo di Cessalto e Motta di Livenza. I lavoratori manifestavano davanti ai cancelli della Martex spa che, in via Sagree, zona industriale di Prata, dà lavoro a una quarantina di dipendenti. Lo stesso volantino è stato distribuito al mercato settimanale. A illustrare il disappunto degli operai del gruppo Petrovich che ha sede a Cessalto, i rappresentanti sindacali Roberto Martini della Filca Cisl

e Cristian Dalla Pozza della Fillea Cgil. «Manifestiamo a Prata - esordiscono - perché i lavoratori si sentono traditi dalla proprietà che ha portato alla chiusura dei due stabilimenti del trevigiano. Il problema è sorto in quanto ci hanno chiesto due mesi di raffreddamento delle trattative perché era prevista la possibilità dell'entrata di una cordata che riprendesse l'attività. Trascorso questo periodo senza che nulla accadesse, ora ci troviamo con l'incubo della chiusura totale». La scelta di manifestare davanti alla Martex è stata fatta in quanto prima del concordato, con l'uscita dall'Europeo di due esponenti della famiglia Petrovich poi entrati nel consiglio d'amministrazione della Martex, c'era la possibilità che quanto si produceva a Cessalto e Motta di Livenza, di punto in bianco venisse trasferito a Prata. «E i lavoratori si sono sentiti presi per i

fondelli. Inoltre parte della proprietà non ha voluto nessun coinvolgimento con le parti sociali per trovare una soluzione unitaria. Quando l'Europeo ha dichiarato lo stato di ammissione al concordato - continuano i rappresentanti sindacali - aveva circa 10 milioni di euro di commesse dichiarate, oltre ad un paio di contract da produrre; in sintesi, 15 milioni di euro di fatturato da trasformare in lavoro entro la fine dell'anno. Oggi, siamo qui a manifestare in quanto si poteva ragionare in maniera diversa e più costruttiva per tutti». Sconsolato, Bepi, un dipendente dell'Europeo, scuote la testa: «Mai avrei creduto di finire così, mi sento tradito da chi avevo la massima fiducia». Dopo il simbolico taglio del nastro tricolore, conclude il volantino "un modesto buffet, anche questa volta, offerto a nostre spese".

© riproduzione riservata



PRESA IN GIRO Il simbolico taglio del nastro ieri mattina alla Martex di Prata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'APPELLO ALL'AZIENDA

«L'azienda dia almeno ai lavoratori la possibilità di intraprendere il percorso per la mobilità. È il minimo che può fare»

L'ATTESA Primo Antonelli, Massimo De Luca e Sergio Campanari

EDILIZIA ALTRA FUMATA GRIGIA PER I 120 DIPENDENTI

Summit per la Sielpa Calamante Ma la proprietà non si presenta

LA PROPRIETÀ diserta l'ennesimo incontro, e il futuro dei lavoratori si fa sempre più incerto. Altra fumata grigia per gli oltre 120 dipendenti della Sielpa-Calamante di Appignano: il 18 novembre scadrà la cassa integrazione e ancora non è chiaro cosa succederà dopo. Il rischio è che si ritrovino tutti senza reddito.

Ieri mattina c'è stato un incontro in Provincia, dopo l'appello lanciato nei giorni scorsi dai sindacati. Erano presenti l'assessore al Lavoro Paola Mariani, Massimo De Luca, Primo Antonelli e Sergio Campanari, rispettivamente segretari di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, Confindustria e una delegazione di lavoratori. Unico assente: la proprietà, da cui tutti si attendevano risposte per il futuro. La situazione oggi infatti è drammatica, considerando che questa è una delle maggiori aziende del comparto edile del territorio. «La proprietà — spiega Stefano Poccioni, un lavoratore — avrebbe già dovuto comunicarci il nostro destino, invece siamo all'oscuro di tutto e dopo il 18

non avremo nulla. Io devo ancora ricevere due mensilità abbondanti, e la cassa integrazione di settembre. Siamo nella stessa barca e ci sono persone terrorizzate. E non capisco perché la proprietà continui a non presentarsi e a snobbare tutti i tavoli. Penso che a questo punto le istituzioni se ne dovranno occupare».

APPRENSIONE Il 18 novembre scadono gli ammortizzatori sociali «Cosa accadrà?»

Di tutti i dipendenti ne lavorano solo il 10%, che devono ancora percepire gli stipendi di dicembre 2012 (questa mensilità deve essere percepita anche dagli altri che sono in cassa integrazione) e quelli da maggio a settembre, escluso giugno. Inoltre le due aziende hanno ritirato la richiesta di concordato preventivo, mentre dai circa 40 dipendenti di Rimini, che hanno

lavorato alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Rimini-Cattolica, è partita la richiesta di istanza di fallimento.

«**ALMENO** — dichiara De Luca — l'azienda dia la possibilità ai lavoratori di intraprendere il percorso per la mobilità. Questo è il minimo che potrebbe fare. Per il resto credo che le istituzioni debbano farsi carico della situazione, perché qui c'è in ballo il futuro di oltre cento famiglie e dell'azienda più grande del settore edile della provincia. Quindi bisogna iniziare a pensare come poter far ripartire il sito produttivo senza Calamante, che anche oggi ha dimostrato di far fatica ad affrontare la situazione della sua impresa». «Come sospettavamo — aggiunge Antonelli — l'azienda non si è presentata, quindi rimane la preoccupazione e lo stato di emergenza. Oltre al fatto che il 18 scade la cassa integrazione, c'è anche da tener presente che questa è un'azienda che ha la più grande cava della regione, e ad oggi non si capisce quale possa essere il futuro».

Giovanni De Franceschi

LA VICENDA

Incognite

Oltre al fatto che il 18 scade la cassa integrazione, c'è anche da tener presente che l'azienda ha la più grande cava della regione

Stipendi

Di tutti i dipendenti ne lavorano solo il 10%, che devono ancora percepire i soldi di dicembre 2012 e quelli da maggio a settembre, escluso giugno

Azione legale

Dai circa 40 dipendenti di Rimini, che hanno lavorato alla realizzazione della terza corsia dell'A14, è partita la richiesta di istanza di fallimento



INFRASTRUTTURE

Sicilia, sbloccate opere per 500 mln

Sbloccati in Sicilia circa 501 milioni di euro per interventi per opere pubbliche e social housing. Dai lavori per il recupero di aree per l'edilizia sociale (44 milioni), a piccole opere di risanamento urbano in decine di comuni siciliani (due programmi per 104 e 40 milioni), fino a infrastrutture per la riqualificazione del trasporto merci regionale (due tratte stradali da 116 e 26 milioni). Previste ricadute occupazionali per 8.500 addetti, di cui 6.000 diretti e 2.500 nell'indotto. Le risorse - attivate da tre delibere della Giunta regionale siciliana - derivano in parte dalla riprogrammazione di fondi europei 2007-2013. Secondo Ance Sicilia tra fine anno e gli inizi del 2014 potrebbero partire cantieri per 150 milioni di euro, sempre che - ha detto il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito: «il governatore Crocetta riesca a velocizzare la macchina amministrativa che si occupa di appalti».

